

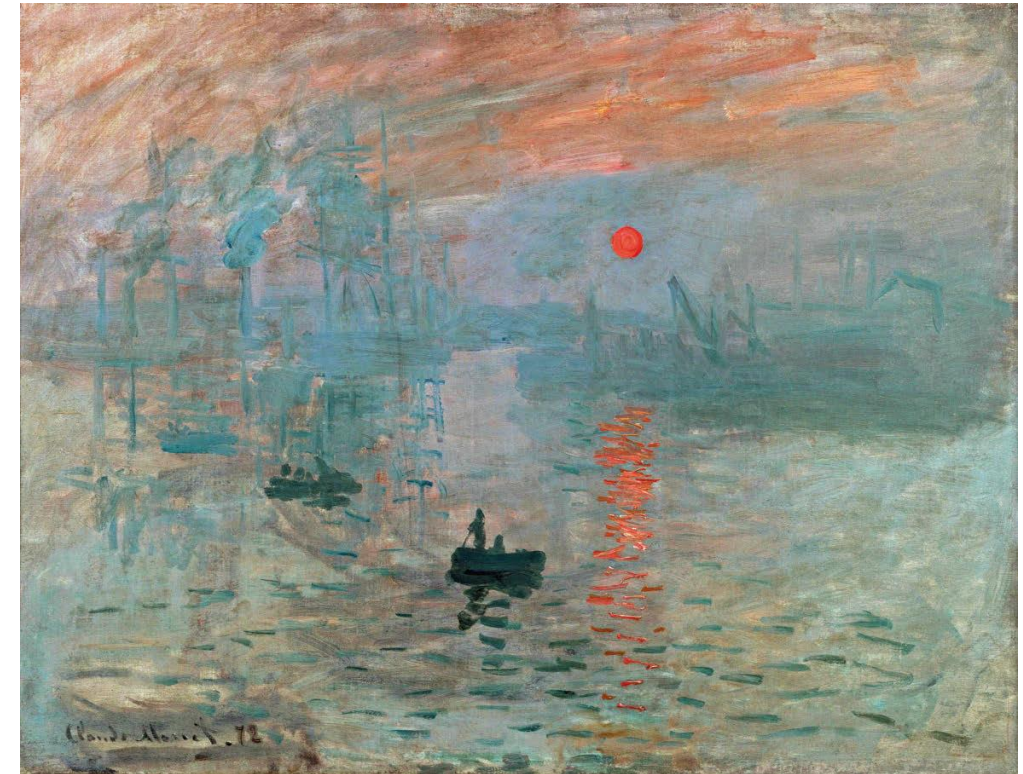
L'Impressionismo



UNA NUOVA SENSIBILITÀ ARTISTICA

Nella seconda metà dell'Ottocento in Francia nasce l'**Impressionismo**, un movimento destinato a **rivoluzionare la tecnica del dipingere**. Come il Realismo, questa corrente è in aperta rottura con la tradizione classica e romantica e pone le basi per **una nuova sensibilità artistica**.

I principali artefici del movimento impressionista sono **Édouard Manet** (1832-1883), **Claude Monet** (1840-1926), **Pierre-Auguste Renoir** (1841-1919) ed **Edgar Degas** (1834-1917). Si tratta di un gruppo di amici che spesso lavorano insieme. Nel **1874**, su iniziativa di Monet, alcuni di questi artisti **espongono insieme** per la prima volta in una mostra organizzata nello studio del fotografo Félix Nadar. L'esposizione è un **fallimento**: il pubblico deride questa nuova pittura ed etichetta il gruppo di artisti con il nome di "Impressionisti". Il termine fa riferimento alle caratteristiche formali dei quadri esposti e richiama il titolo di un dipinto di Monet: ***Impressione, sole nascente***.

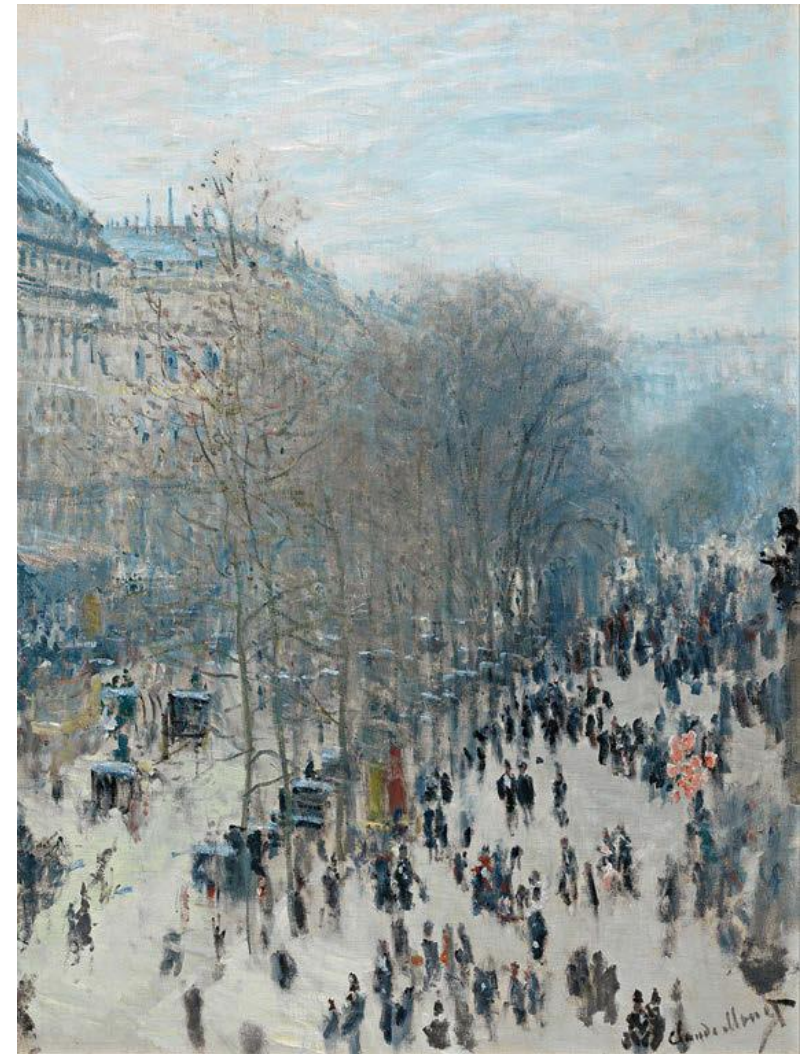


>> Claude Monet, *Impressione, sole nascente*, 1872. Olio su tela, 50x65 cm. Parigi, Musée Marmottan Monet.

UNA POETICA DI LUCE E COLORE

L'Impressionismo si fonda sulla constatazione che **ciascun essere umano percepisce la realtà in modo sempre diverso**. Per questa ragione, i pittori impressionisti mirano a riprodurre l'impressione diretta che un'immagine provoca ai nostri occhi e che è ogni volta differente secondo l'ora, le condizioni atmosferiche e il punto di vista dell'osservatore. Rendono quindi questo continuo mutamento attraverso la luce e il colore.

- **Soggetti** I pittori impressionisti si concentrano sull'osservazione della natura e sugli aspetti della vita moderna (paesaggi, interni di locali, teatri e giardini pubblici affollati e festosi).
- **Composizione** Abbandonano il disegno preparatorio e la prospettiva e rendono le distanze e i volumi attraverso forti contrasti cromatici.
- **Colore** Dipingono all'aria aperta (en plein air) e accostano colori puri senza mescolarli, con pennellate a piccoli tocchi, fitti e rapidi.
- **Luce** Studiano costantemente i fenomeni della luce, che scompone oggetti e paesaggi in colori sempre diversi.



>> Claude Monet, *Boulevard des Capucines*, 1873-1874. Olio su tela, 80,3x60,3 cm. Kansas City, The Nelson-Atkins Museum of Art.

ÉDOUARD MANET

Édouard Manet (1832-1883) non aderisce mai apertamente al movimento impressionista. Le sue opere costituiscono comunque un punto di riferimento fondamentale per i pittori della nuova tendenza.

Manet è influenzato dallo studio dei grandi maestri del passato e della tradizione realista. Realizza **tele molto grandi** i cui soggetti sono **nudi femminili, ritratti e paesaggi, che suscitano spesso scalpore**. Le sue opere non hanno come obiettivo la bellezza tradizionale o il racconto di temi sociali e impegnati, ma una **rappresentazione autentica della vita**.

Dal punto di vista stilistico, Manet utilizza inizialmente una tavolozza di neri, grigi e toni neutri applicati con pennellate ampie e definite. Intorno agli anni Settanta dell'Ottocento passa poi a un uso di colori più luminosi che stende in pennellate più libere e meno definite.



>> Édouard Manet, Argenteuil, 1874. Olio su tela, 148,5x114,5 cm. Tournai (Belgio), Musée des Beaux-Arts.

COLAZIONE SULL'ERBA

Il primo grande scandalo arrivò nel 1863, quando Manet espose nel **Salon des Refusés** la grande tela con **Colazione sull'erba**. Il quadro suscitò feroci critiche perché, nonostante a prima vista sembri inserirsi nella tradizione, in realtà opera una profonda rottura.

Il dipinto è ispirato a un'incisione di Marcantonio Raimondi tratta da Raffaello e al *Concerto campestre* di Tiziano, ma ne capovolge il messaggio: la donna nuda non è una ninfa, una dea o una qualche altra figura mitologica, ma una disinibita ragazza del tempo, e sono terreni e moderni anche i due uomini, vestiti alla moda e intenti a una conversazione durante un pranzo fuoriporta. **Ciò che disturbava era, quindi, non il soggetto, quanto la sua trasposizione nell'attualità.**

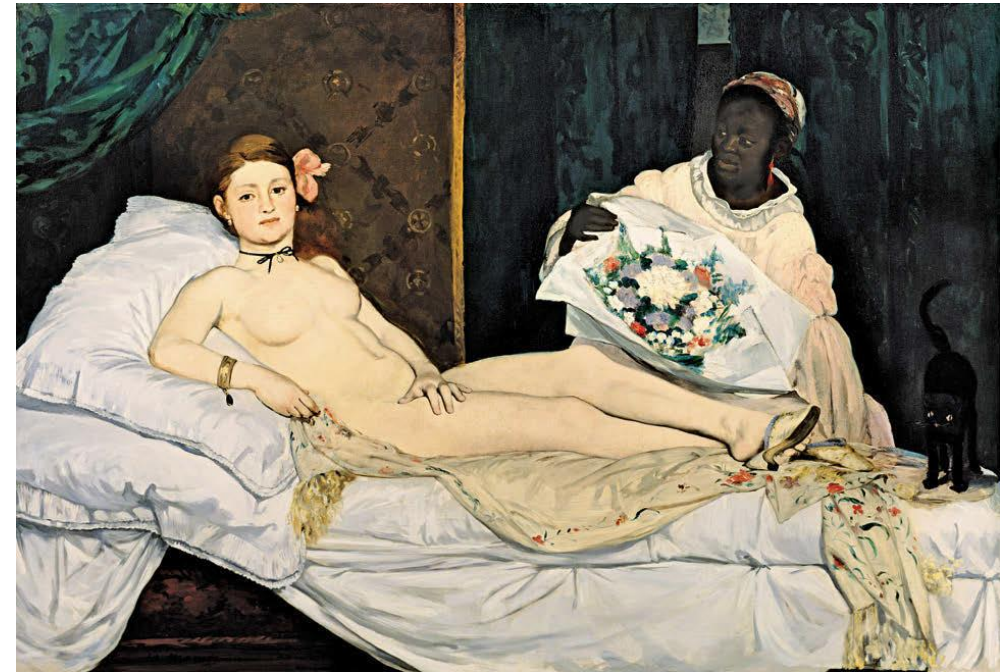


>> Édouard Manet, *Le déjeuner sur l'herbe* (o *Colazione sull'erba*), 1863. Olio su tela, 207x265 cm. Parigi, Musée d'Orsay.

OLYMPIA

Il secondo scandaloso successo di Manet fu ***Olympia*** (1863), di cui colpirono l'indecenza del soggetto e lo stile approssimativo e graffiante. Anche questo dipinto presenta riferimenti classici al **tema della Venere**, da Tiziano a Goya, ma ne rovescia il modello iconografico raffigurando una **prostituta parigina elevata a immagine della bellezza moderna**. Ciò che irritò il pubblico coevo fu l'accentuazione realistica di aspetti volgari appartenenti al quotidiano della protagonista. Olympia è una donna vera, che interpella l'osservatore **senza pudore e paura**, con uno **sguardo diretto**.

In secondo piano, Manet raffigura una donna di colore che sorregge un mazzo di fiori variopinti, mentre in fondo al letto colloca un gatto, forse **simbolo di indipendenza ed emancipazione femminile**. Il pittore accosta colori freddi e caldi e crea forti contrasti luminosi. Le forme dei soggetti rappresentati sono piatte e sono messe in risalto dai contorni scuri, analogamente ad alcune tele giapponesi del tempo.



>> Édouard Manet, *Olympia*, 1863. Olio su tela, 130,5x191 cm. Parigi, Musée d'Orsay.

IL BAR DELLE FOLIES-BERGÈRE

Il bar delle Folies-Bergère è l'ultimo lavoro importante di Manet ed è considerato la più completa dichiarazione di poetica dell'artista.

Il quadro, realizzato interamente in studio, è ambientato all'interno del bar delle Folies-Bergère, una delle più frequentate sale per musical e cabaret di Parigi. La **struttura** del dipinto è **rigorosamente simmetrica** e impostata su un **taglio orizzontale**: il primo piano è occupato dalla natura morta formata dagli oggetti disposti in bell'ordine sul banco; il piano intermedio dalla monumentale figura della cameriera; lo sfondo, infine, è interamente costituito dal riflesso della sala del café-concert in uno **specchio** che copre quasi l'intera superficie della tela.



>> Édouard Manet, *Il bar delle Folies-Bergère*, 1881-1882. Olio su tela, 96x130 cm. Londra, Courtauld Gallery.

EDGAR DEGAS

Edgar Degas (1834-1917) rappresenta la linea realistica dell'Impressionismo: le sue opere uniscono la volontà di dipingere ciò che si vede dal vero e di **rendere l'effetto della visione/impressione momentanea**. Egli sostiene che la pittura può trovare ispirazione dallo studio delle leggi fisiche della luce e dall'arte del passato. Per questo motivo, durante le sue visite al Louvre di Parigi e i suoi frequenti viaggi in Italia, studia i pittori del Rinascimento. Agli inizi della sua carriera si dedica alla realizzazione di soggetti accademici di storia, poi aderisce all'Impressionismo.

A differenza dei suoi colleghi, Degas non dipinge mai all'aperto, ma all'interno del suo atelier. Ritiene, infatti, che **un'immagine per essere riprodotta debba passare attraverso il filtro della memoria**. Da un punto di vista stilistico, ricorre molto alla linea, che dà vita a forme ben definite e imprime mobilità alle immagini.



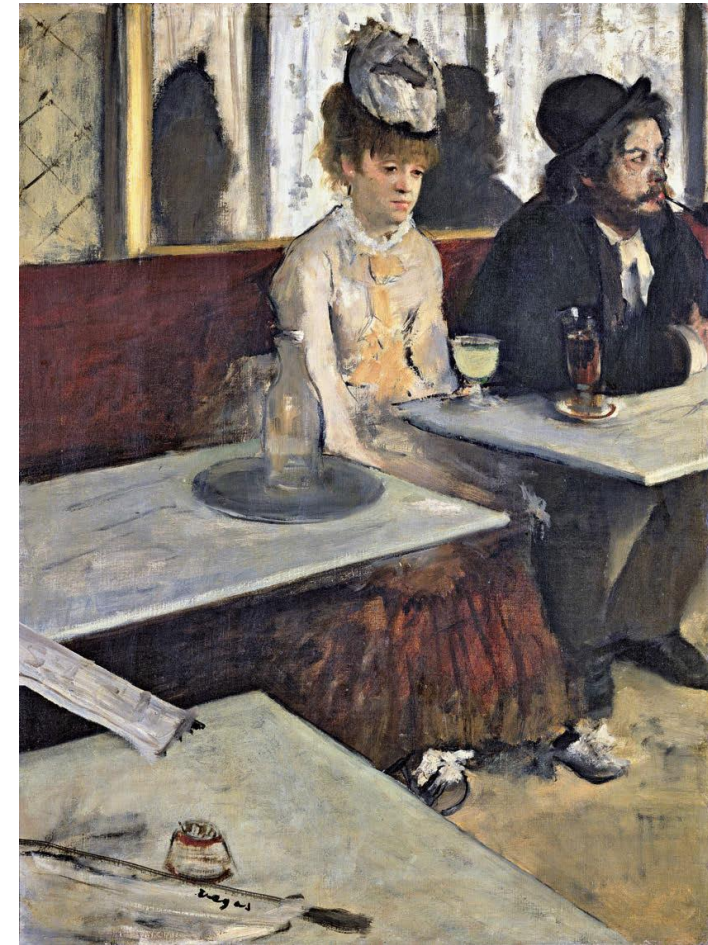
>> Edgar Degas, *All'ippodromo. Fantini dilettanti vicino a una carrozza*, 1876-1887. Olio su tela, 65,2x81,2 cm. Parigi, Musée d'Orsay.

L'ASSENZIO

Esempio di **fusione di realismo e spirito impressionista** è **L'assenzio** (1875-1876), nel quale il pittore si colloca come un osservatore diretto e distaccato di una realtà di sofferenza e solitudine: il quadro raffigura due frequentatori di un caffè parigino (una prostituta e un clochard).

La spontaneità dell'impressione, però, non deve far dimenticare che Degas non dipinge dal vivo la scena: il quadro è frutto di continui ripensamenti e correzioni dell'impianto compositivo che rivelano la volontà di realizzare un dipinto di grande controllo formale.

La **composizione è volutamente sbilanciata** a destra per dare il senso di una visione improvvisa e fortuita, oltre che **per rafforzare l'isolamento delle due figure**, sottolineato dalla desolante nudità del contesto.



>> Edgar Degas, *L'assenzio*, 1875-1876.
Olio su tela, 92x68,5 cm. Parigi, Musée d'Orsay. Insieme e schema prospettico.

LA CLASSE DI DANZA

Tra i soggetti più ricorrenti dei dipinti di Degas si trovano le ballerine, i cavalli e gli avventori di caffè e teatri. Una delle sue opere emblematiche per la resa dei movimenti, per la composizione e per il soggetto è **La classe di danza**. Qui Degas raffigura il momento in cui il maestro di danza controlla i passi di una ballerina, alla presenza delle altre allieve. La **scena è naturale**, definita da linee prospettiche e strutturata secondo un **taglio di tipo fotografico** comune a molte opere di Degas. L'atmosfera è pervasa di una luce leggera, alla maniera impressionista.

>> Edgar Degas, *La classe di danza*, 1873-1876.
Olio su tela, 85,5x75 cm. Parigi, Musée d'Orsay.



CLAUDE MONET

Tra gli Impressionisti **Claude Monet** (1840-1926) emerge come l'artista più rappresentativo del movimento. Tutta la sua opera si fonda con coerenza su questi principi:

- la **resa della percezione istantanea** delle immagini;
- lo **studio della luce riflessa**;
- l'**accostamento di colori complementari e puri**, non mescolati sulla tavolozza.



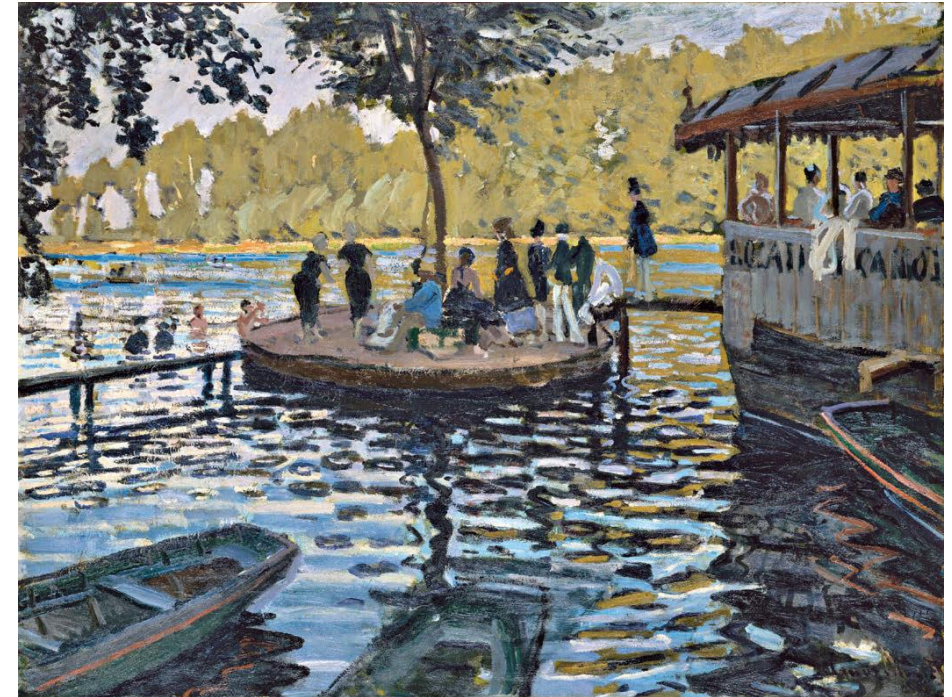
>> Claude Monet, *Sulla riva della Senna, Bennecourt*, 1868. Olio su tela, 81,5x100,7 cm. Chicago, Art Institute.

GLI ESORDI DI MONET

Per Monet niente è fermo e niente può essere fissato definitivamente sulla tela: l'esperienza della realtà avviene attraverso impressioni che si succedono nella nostra memoria visiva. Fin dagli inizi, Monet lavora **en plein air** e realizza tele che si caratterizzano per la luminosità e uno studio attento dell'atmosfera. Le forme che dipinge sono sintetiche e definite tramite pennellate libere.

Nell'estate del 1868, **Monet e l'amico pittore Renoir** si recano spesso a **Bougival**, una località alle porte di Parigi, per dipingere all'aria aperta.

Qui Monet riesce a catturare le forme e i colori sfuggenti dei riflessi della luce e degli alberi sull'acqua, e stende il colore puro tramite pennellate spezzate, irregolari e piatte.



>> Claude Monet, *La Grenouillère*, 1869. Olio su tela, 74,6x99,7 cm. New York, Metropolitan Museum of Art.

LA DEFINIZIONE DELL'ESTETICA IMPRESSIONISTA DI MONET

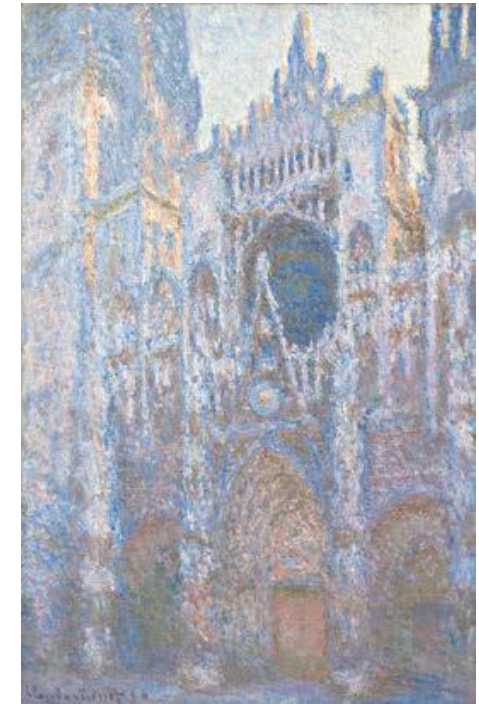
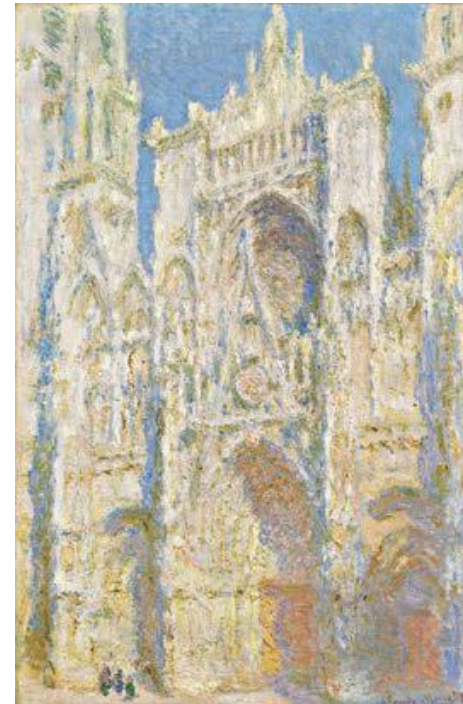
La **maturazione dello stile impressionista** avviene poi tra il 1872 e il 1878. In questo periodo si apre per Monet una importantissima stagione creativa in cui si dedica alla realizzazione di paesaggi naturali e alla rappresentazione della vita nelle metropoli. In questi anni realizza capolavori come la celebre tela ***I papaveri*** e ***Impressione, sole nascente***, quadro simbolo dell'Impressionismo. Dagli inizi degli anni Novanta dell'Ottocento, Monet dà avvio all'**esperimento delle serie pittoriche**. In queste opere il pittore immortala lo stesso soggetto in diverse condizioni di luce e in vari momenti del giorno. Il soggetto quindi rimane stabile, mentre la variazione è generata dal cambiamento dei colori e della luce. Per la prima volta nella storia della pittura, un artista riesce a rappresentare la quarta dimensione: il **tempo**.



>> Claude Monet, *I papaveri*, 1873. Olio su tela, 50x65,3 cm. Parigi, Musée d'Orsay.

LA PITTURA IN SERIE DI MONET

I soggetti delle varie serie che Monet dipinge dal 1890 sono i **covoni di paglia**, i **filari di pioppi**, le **vedute di città** come Londra e Venezia, la **Cattedrale di Rouen**. Negli ultimi anni della sua vita il tema preferito del pittore diventa lo **stagno con ninfee**, riprodotto in più di 250 dipinti. L'obiettivo di Monet è quello di ritrarre questo soggetto naturale nelle sue **infinite trasformazioni di colore e di forme**. Con le serie Monet raggiunge uno stile caratterizzato dal **dissolversi delle forme** e dalla luminosità dei colori. La resa dei volumi quasi scompare e i soggetti si distinguono per la loro intensità cromatica.



- >> Claude Monet, *Cattedrale di Rouen, facciata ovest, luce solare*, 1894. Olio su tela, 100,1×65,8 cm. Washington, National Gallery of Art.
- >> Claude Monet, *Cattedrale di Rouen, facciata ovest*, 1894. Olio su tela, 100,1×65,9 cm. Washington, National Gallery of Art.

LE NINFEE

Monet lavora all'ampio progetto decorativo delle **Ninfee** dal 1914 al 1926. Si tratta di una serie di **pannelli di grandi dimensioni** pensati per coprire interamente due sale espositive circolari all'interno dell'*Orangerie*. Il complesso si trova negli antichi giardini invernali del *Palazzo delle Tuileries* a Parigi, poco oltre il Louvre. L'obiettivo di Monet è di creare un'**opera d'arte avvolgente** che coinvolga emotivamente lo spettatore.



>> Claude Monet, *Sala delle Ninfee*, 1914-1926. Nell'immagine si riconoscono i dipinti *Ninfee: Le nubi*, *Riflessi verdi* e *Mattino*.
Olio su tela. Parigi, Musée de l'Orangerie.

PIERRE-AUGUSTE RENOIR

I dipinti di **Pierre-Auguste Renoir** (1841–1919) raffigurano scene di vita quotidiana e momenti di festa e svago collettivi. **Le opere celebrano la bellezza del corpo, l'emozione della natura e la gioia di vivere.** Come Monet, nel 1868 Renoir si reca spesso a Bougival, vicino a Parigi. È qui che il suo linguaggio pittorico si definisce: il pittore predilige colori caldi e luminosi e pennellate brevi e leggere.

LA COLAZIONE DEI CANOTTIERI A BOUGIVAL

- quest'opera rappresenta una sintesi dell'arte impressionista di Renoir
- il soggetto raffigura un momento di vita sociale parigina: uomini e donne mangiano, bevono e conversano attorno a un tavolo. I dipinti impressionisti, infatti, rappresentano spesso i passatempi della nuova borghesia francese: spettacoli in bar e teatri, serate danzanti e colazioni all'aria aperta
- l'atmosfera è rilassata e serena
- il disegno è assente ed è proprio l'accostamento di colori caldi e freddi a modellare i volumi e a definire le forme



>> Pierre-Auguste Renoir, *La colazione dei canottieri*, 1880-1881. Olio su tela, 130,2x175,6 cm. Washington, The Phillips Collection.

BALLO AL MOULIN DE LA GALETTE

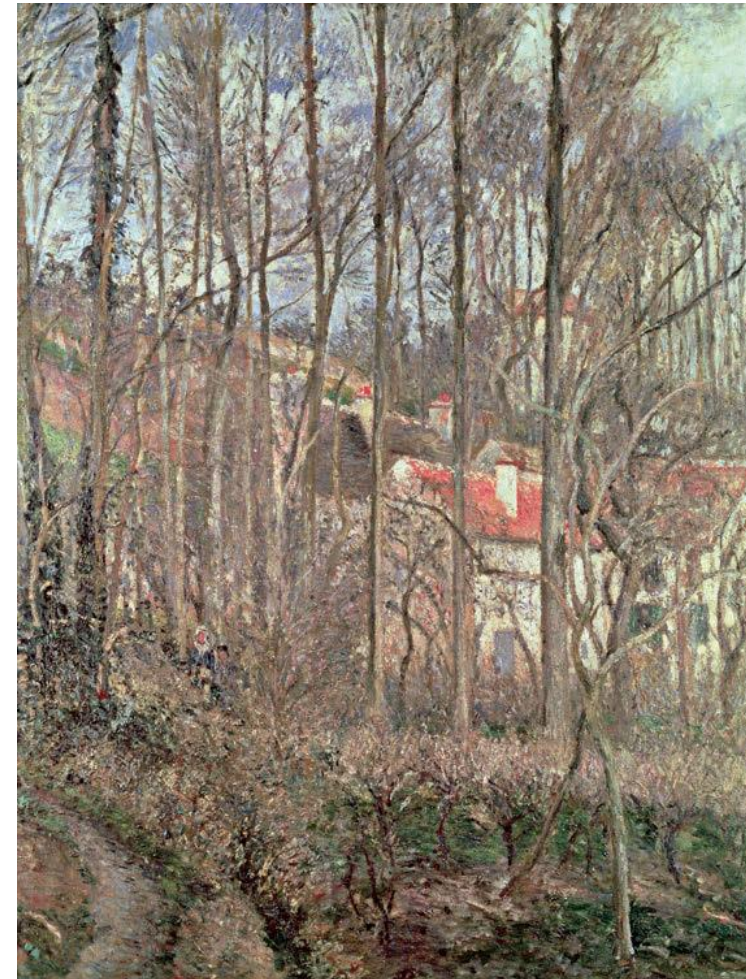
Il *Ballo al Moulin de la Galette* raffigura una scena di vita moderna nel giardino di un locale molto popolare di Montmartre a Parigi. L'atmosfera è quella di un **luogo di ritrovo alla moda**: in primo piano un gruppo di giovani sta conversando; in secondo piano una folla vestita a festa è intenta a ballare. I personaggi sono colti ognuno in una diversa posa: la scena sembra osservata dal vero e realizzata in presa diretta. L'interesse di Renoir si concentra sulla **resa degli effetti di luce**. Il pittore calibra il rapporto tra colori freddi e caldi, chiari e scuri, ed elimina ogni residuo di nero. Poiché le pennellate sono leggere e stese a tocchi paralleli, i contorni delle figure sembrano sfumati.



>> Pierre- Auguste Renoir, *Ballo al Moulin de la Galette*, 1876. Olio su tela, 131,5x176,5 cm. Parigi, Musée d'Orsay.

CAMILLE PISSARRO

Fondamentali nella formazione di **Camille Pissarro** (1830- 1903) furono il contatto con Corot e Courbet. Pissarro fu principalmente un **paesaggista** e passò molta parte della sua **vita in campagna** a contatto con la vita contadina, di cui raffigurò molti momenti. Il suo Impressionismo si differenzia da quello degli altri pittori per la **predilezione per i soggetti campestri**. La frequentazione con gli altri Impressionisti lo condusse verso un uso di colori più puri e luminosi, fino a quando non incontrò Signac e Seurat, che lo spinsero verso la tecnica puntinista tesa a raggiungere la massima luminosità mediante l'utilizzo di accostamenti di colori puri.



>> Camille Pissarro, *The Côte des Boeufs at L'Hermitage*, 1877. Olio su tela, 114,9x87,6 cm. Londra, National Gallery.

ALFRED SISLEY

Alfred Sisley (1839-1899), pittore francese, ma di famiglia inglese, seguì lo stesso percorso artistico di Monet e Renoir: frequentò l'atelier di Charles Gleyre (maestro di molti Impressionisti), dipinse nella foresta di Fontainebleau, partecipò alle riunioni al *Café Guerbois* ed **espose alla prima mostra impressionista del 1874**.

L'acqua era l'elemento naturale preferito dall'artista, che soggiornò per lungo tempo in località sulle rive della Senna, lontano dalla grande città, per coglierne, come si può notare in ***La Senna a Billancourt***, i riflessi mobili, il gioco delle luci tra le onde, il tremolio ininterrotto della superficie.



>> Alfred Sisley, *La Senna a Billancourt*, 1877. Olio su tela, 45,7x54,9 cm. Philadelphia, Philadelphia Museum of Art.

© Istituto Italiano Edizioni Atlas 2024

Coordinamento: Silvia Gadda

Redazione: Martina Degl'Innocenti, Giulia Baccanelli

Licenza d'uso:

Il materiale è di proprietà dell'Istituto Italiano Edizioni Atlas, che ne concede l'uso **unicamente per fini didattici e senza finalità commerciali**.

Il materiale può essere condiviso e rielaborato nel rispetto delle seguenti condizioni: **attribuzione**, cioè esplicita citazione dell'editore e dell'autore; **link alla fonte**, con inserimento del link al punto di download del materiale originale; **share-alike**, cioè concessione e condivisione dei materiali derivati solo con la medesima licenza del materiale di partenza.

Fonti iconografiche: Archivio Iconografico Atlas.